
INCONTRO NAZIONALE DIRETTORI ENGIM

[IMPEGNO NELL'APPRENDERE IL
MESTIERE] MIEI CARI GIOVANI

«Ci si presenta un'occasione di trovarci tutti insieme, ed io la colgo volentieri per farvi alcune comunicazioni della massima importanza. L'occasione è quella di distribuire a quelli fra voi che lo hanno meritato il diploma di onore *distribuito* assegnato dalla Direzione della Società Ginnastica, e questo lo faremo in fine della seduta di questa] sera.

Veniamo prima alle comunicazioni, le quali dico di massima importanza perché riguardano tutto il vostro avvenire e in questa e nell'altra vita. - Ascoltate con attenzione.

Voi siete in questo Istituto:

1° per essere educati cristianamente, e in 2° luogo per apprendere un mestiere con cui guadagnarvi il pane tutta la vita; poiché, come dice il proverbio, *Chi ha l'arte, ha la parte*; cioè ha la sua porzione di eredità, ha la parte sua necessaria per vivere.

E di più chi ha l'arte, cioè possiede bene il suo mestiere, ha un grande aiuto a vivere onestamente, anzi cristianamente; veggendosi che d'ordinario i malviventi, e i malfattori sono gente che non avendo mestiere, o non avendo gusto ad esercitarlo, si danno a guadagni disonesti, e quindi sovente

finiscono male in questo mondo; ma sempre poi finiscono pessime nell'altro mondo.

Ora da qualche tempo, da qualche anno, soprattutto nei tempi recenti, noi che ci occupiamo di voi, siamo preoccupati e rattristati da un fatto che sgraziatamente si verifica troppo sovente. ■»

E il fatto si è questo che molti dei giovani usciti da questo Collegio o abbandonano il mestiere che avevano per le mani, ovvero, più sovente si trovano senza lavoro. Ebbene, esaminando bene l'origine di questo gravissimo inconveniente, ci pare aver trovato il perché; e notate che in moltissimi casi abbiamo potuto andare a fondo della cosa, e renderci chiara ragione dell'origine di uno stato di cose che non può non allarmarci, brattandosi di alunni della Casa-Famiglia Operai.>

I motivi sarebbero due: 1° per alcuni il non possedere bene il mestiere, per essersi troppo poco e languidamente applicati, e tanto meno averci messo amore; Il 2° e molto più frequente quello spirito di pretensione, di esigenza, direi di prepotenza che da qualche tempo domina in questa Casa e che va ognora crescendo;

non si vogliono accettare, e fare con applicazione, se non i lavori che piacciono; non si vogliono osservazioni dai Capi-d'arti, dai Coadiutori, da chi insegna e dirige i lavori; *si è presuntuosi* quindi si risponde con arroganza, e talora in-subordinazione [sic] e questo rispondere insolente si fa così comune, che non si calcola nemmeno più per insolenza;

se, non giovando le parole, si deviene a un leggiero castigo, non fosse più che dare la sera un voto un po' più basso, la settimana seguente non si lavora

più; insomma si cresce con uno spirito di pretensione, di esigenza, di prepotenza che quando si esce fuori, il primo giorno che si riceva da fare un lavoro che non garba, ovvero alla prima osservazione che si riceve, si abbandona, e si cangia padrone, e il più sovente si rimane senza lavoro. ■*

Il sistema troppo benigno usato finora, ha forse influito a diffondere questo cattivo spirito, che una volta si lamentava raramente, e solo in qualche Laboratorio, ma che ora si può dire quasi universale.

Dobbiamo lasciar procedere le cose su questo piede? Non è una responsabilità che ci addossiamo noi Superiori a non reprimere energicamente un abuso che può avere, e avrà certamente tristi conseguenze? Certamente: ne volete un esempio illustre? forse troppo illustre?

Luigi XV°, Re di Francia, scandolezzava coi suoi vizi tutto il Regno; ma schiavo delle sue passioni non valeva a liberarsene, malgrado che fosse vergognoso di se stesso. Ebbene, sapete a chi egli faceva salire la responsabilità dei suoi disordini, dei suoi scandali?

Al suo aio, ai suoi Governatori, che erano stati incaricati di sua educazione, e diceva: possibile che in tutta la Francia non abbiano saputo trovare una verga, da ridurmi alla ragione, quando si era ancora in tempo?

Ebbene, se noi lasciassimo continuare questo disordine voi potreste farci lo stesso rimprovero; e noi non vogliamo né per noi né per voi, e per ciò non per farvi del male, ma anzi per farvi il massimo dei beni, nel corrente anno si intende provvedere al rimedio dei due disordini:

1° Negligenza nel lavoro;

2° Spirito di riluttanza, di indipendenza nei singoli Laboratorii.* 2°
(Indipendenza Lasciamo il peccato; ma dovete fare come fuori: fuori lasciano scegliere in bottega? Cercate una tipografia, litografia, officina falegnami che non assegnino e per poco, o per molto)

1° Lavoro

a) E un dovere, e gran Dovere - - <Acidia, capitulo D. Bosco; predica, S. Paolo: <chi non lavora non mangi> Berceau S. Vincent28 –

b) *è vostro onore*

c) è vostro interesse = È una cascina su cui non grandina;

**BOSCOMARENGO, PROF. RUGGIERO21* ALLA DISTRIBUZIONE DEI PREMI>
INTERESSE IMPARAR BENE - - RAMA - - COADIUTORE DI VICENZA I
DISOCCUPATI, GLI INCAPACI NON SI IMPARA IN UN MOMENTO - -
COMMENTARE IL FODERE NON VALEO**

[LC 16,3 LUCA 16,3 L'AMMINISTRATORE DISSE TRA SÉ: CHE
FARÒ ORA CHE IL MIO PADRONE MI TOGLIE
L'AMMINISTRAZIONE? ZAPPARE, NON HO FORZA,
MENDICARE, MI VERGOGNO.]:

FODERE NON VALEO, MENDICARE ERUBESCO

è facile zappare, ma ci vuol esercizio - come pei ginnastici, acrobatici: poco fa un processo a parenti che venduta una figlia di anni 11 ad acrobatici.

2° Indipendenza Lasciamo il peccato; ma dovete fare come fuori: fuori lasciano scegliere in bottega? Cercate una tipografia, litografia, officina falegnami che

non assegnino e per poco, o per molto Se ne cacciarono, perché non voleano fare

id. per insolenze - - Perino

Ai Capi d'arte, ai Coadiutori, Si chiameranno dopodomani i Capi d'arte

p[er] lavoro =

p[er] insolenze = Si dirà che sieno benigni, ma non che sieno stupidi Se buone ragioni, venite a dirlo: p. es. un sarto domandò tagliare.

Per vostro bene - - Per nostro Dovero --Non si fa perché non avvertiti

Il **MURIALDO** scrive queste parole nel 1869 ...

Il mondo educativo e in particolare quello della FORMAZIONE PROFESSIONALE deve oggi confrontarsi con rilevanti cambiamenti socio-culturali e con gli esiti di una serie di riforme che non sembrano aver risposto ai bisogni più profondi della scuola, della famiglia e della società italiana. In particolare, il processo non si può ritenere compiuto né sul versante dell'autonomia, né su quello della parità, enunciata formalmente ma non accompagnata da un sostegno capace di renderla effettiva.

Lo stesso vale per il sistema dell'istruzione e formazione professionale, che risulta ancora disomogeneo quanto alla sua distribuzione territoriale e precario nelle risorse e discriminato rispetto al sistema di istruzione secondaria di 2° grado.

L'attuale situazione – siamo però convinti – “lungi dal costituire motivo di scoraggiamento, si tradurrà in nuova volontà di discernimento della volontà di Dio nella nostra storia e in occasione propizia di rinnovamento”

“Discernimento” è dunque la parola chiave del nascente **CENTRO RISORSE NAZIONALE ENGIM (CRNE)**, che intende fornire indicazioni utili per la riflessione locale: **CRITERI E METODI PER UNA LETTURA ADEGUATA DELLA REALTÀ E UNA PROIEZIONE IN AVANTI.**

Fra gli obiettivi, c'è anche quello di far circolare le tante buone pratiche diffuse. Esse mostrano che è possibile affrontare le criticità, rigenerando così una tradizione profondamente radicata e aprendosi a nuove forme di presenza **ENGIM**, di **COINVOLGIMENTO**, di **SINERGIA**.

Data la varietà delle situazioni, non si può immaginare un'unica via da seguire, ma una serie di attenzioni e criteri con cui confrontarsi nelle singole realtà. Ad accomunare le prospettive qui raccolte, è la convinzione che la **FORMAZIONE PROFESSIONALE** costituisca ancora un valore per tutti e che la crisi possa e debba trasformarsi in opportunità.

Noi sappiamo che Lavorare significa scuotersi, misurarsi con la realtà, mettere alla prova le proprie capacità e le proprie forze; l'azione buona, mobilitando l'intero arco delle prerogative umane, consente al soggetto di realizzarsi.

È questo il motivo per cui i giovani che imparano a lavorare, che si formano in **ENGIM** nella prospettiva della mobilitazione dei propri talenti a favore degli altri, sono particolarmente soddisfatti, provano diletto in quello che fanno, sono più convinti del proprio valore, più capaci di cavarsela da sé e di segnare il mondo con la novità insita nel loro proprio nome, fornendo un apporto

originale all'edificazione dello spazio comune "somigliante" vale a dire espressivo dell'umano.

Certo, ci si pone al lavoro per bisogno e per ottenere le risorse necessarie a condurre la vita cui attribuiamo valore; MA IN DEFINITIVA È PER AMORE DELLA VITA CHE SI IMPARA UN MESTIERE, ci si mette all'opera per imparare ad essere vivi.

Dal discorso del **MURIALDO** mi appare in tutta la sua evidenza la parabola del lavoro nel rapporto con la vita, da un inizio in cui i due termini erano coincidenti, passando per la fase della divisione del lavoro che ha comportato una separazione con la parte dell'esistenza non soggetta a tale disciplina, fino alla comparsa nelle civiltà opulenti di un movimento del non lavoro teso ad ampliare l'ambito del tempo libero.

La storia di ENGIM è la documentazione di come una sensibilità educativa abbia saputo rispondere ad una serie di accadimenti ed incontri impreveduti, gratuiti. È questa sensibilità che ha permesso di leggere e di cogliere l'opportunità di ciò che accadeva, che di per sé poteva rimanere nella sua semplice dimensione fattuale; e viceversa: è grazie a questi fatti che l'esperienza iniziale ha potuto via via rilanciarsi, dilatarsi ed approfondirsi nella sua stessa natura di "educazione".

Lo spessore e lo specifico educativo di ENGIM lo si può comprendere dentro la sua storia, dentro il progressivo – per molti aspetti impreveduto – dilatarsi del suo inizio. Qui sta altresì la chiave di lettura e che permette di ricostruire nella sua originalità il "modello pedagogico" che ne è derivato.

A partire da questa premessa, Il Centro Risorse ENGIM va inteso, come risorsa ed organismo di progettazione, ricerca e sviluppo di ENGIM ne rielaborerà la

fisionomia, individuandone i tratti qualificanti essenziali, in rapporto ai loro presupposti ed alle loro implicazioni culturali più significative.

ITALIA TRA PROFONDI CAMBIAMENTI E RESISTENZE

Un profondo cambiamento sta attraversando la nostra società: la cultura omogenea basata su una visione di vita condivisa lascia il posto ad una cultura in cui hanno cittadinanza visioni diverse, se non a volte opposte, di persona e di società. La cultura cessa di essere un tutto organico, come nell'accezione classica, e si trasforma in una serie di tessere e di dinamiche accostate l'una all'altra senza grande coerenza e ordine e secondo modelli tra loro non sempre congruenti (se non contraddittori), soggetti alle spinte e alle mode del momento.

Per tanti versi verrebbe da pensare a una "cultura del frammento" o come oggi si dice più globalmente per tutto l'Occidente ad una cultura della "liquidità".

In questo contesto la leFP di ispirazione cristiana sembra a molti aver perso il senso della propria esistenza.

Non si può pensare di educare secondo modelli tramandatici da generazioni e l'leFP non possono caratterizzarsi per una visione di vita, di cultura e di educazione conservativi: i giovani sono cambiati, com'è cambiato il modo di comunicare e di relazionarsi.

CONFRONTARSI CON IL CAMBIAMENTO

Le trasformazioni incidono inevitabilmente anche sul nostro sistema ENGIM, che sta attraversando una sorta di mutazione

Nel cercare di mantenere vivo il carisma educativo originario, bisogna inevitabilmente adeguarsi alle mutate condizioni di esercizio.

Le trasformazioni in atto riguardano in molti casi l'intero sistema scolastico nazionale e non costituiscono un problema solo per la FORMAZIONE. È l'educazione in generale che chiede di essere ripensata. La transizione attuale può quindi rivelarsi un'opportunità importante per rinnovarsi, sapendo distinguere le difficoltà oggettive e strutturali da quelle contingenti, ma riuscendo a cogliere i primi segnali di crisi per avviare un intervento di sostegno prima che sia troppo tardi.

- A. **Sul piano culturale va superato il pregiudizio** tipicamente italiano per cui l'EDUCAZIONE è SEPARATA DAL LAVORO.
- B. **Sul piano gestionale** deve essere assicurata la massima efficienza gestionale, conservando sempre l'originaria ispirazione KARISMATICA
- C. **Sul piano pedagogico-didattico** il progetto educativo deve qualificarsi anzitutto per la centralità assicurata alla persona, per il coinvolgimento della sua famiglia nella prospettiva della costruzione di una vera comunità educante, per lo spazio garantito all'antropologia cristiana nella prassi FORMATIVA in genere, per l'attenzione alla dimensione religiosa nella formazione culturale e personale, per la preferenza data ai più deboli.

nel metodo educativo di ENGIM emerge come elemento distintivo più evidente la centralità assegnata al lavoro e all'intelligenza pratica (il "fare"), al di là di ogni soluzione di continuità con la "cultura", nell'ambito di una esperienza unitaria e razionale di progressiva apertura di senso e risignificazione, ossia di **una pedagogia che** – a partire dalle dimensioni della bellezza e del dono-accoglienza - **potremmo definire della domanda** (e giudizio) **e del segno** (gesto e parola).

La prima e fondamentale caratterizzazione è quella che riconduce l'educazione non ad un discorso, ad un processo teorico di trasmissione di contenuti o a un insieme di tecniche di insegnamento-apprendimento /di gestione della relazione, di "istruzioni per l'uso e lo sviluppo di abilità, BENSÌ AD UNA "ESPERIENZA" che coinvolge i protagonisti nella totalità della propria persona, delle dimensioni del proprio essere.

"L'EDUCAZIONE È DARE IL SENSO DELLA VITA, NON È UNA PAROLA, È UN'ESPERIENZA", laddove la cifra della proposta di ENGIM citando l'affermazione di P.P. Pasolini:

"SE QUALCUNO TI HA EDUCATO NON PUÒ AVERLO FATTO CHE COL SUO ESSERE, NON CON LE SUE PAROLE".

una delle cifre significative dell'impostazione pedagogica di ENGIM, che assume come postulato di partenza e, che

"PER NOI L'EDUCAZIONE ... NON È UNA PAROLA È UN'ESPERIENZA

E l'uomo fa esperienza in continuazione, nasce e fa esperienza. **EDUCARE - FORMARE VUOL DIRE FARE CON,**

Connettere l'educazione alla dimensione esperienziale, significa porre l'accento sulla sua accezione originaria etimologica di "trarre fuori", di far (o permettere di) emergere ciò che sta dentro l'individuo: il suo valore, il suo potenziale. Anche in termini di apertura e sviluppo della conoscenza.

La nostra cultura della formazione assume il lavoro come ambito in cui accade la crescita culturale e professionale e dove matura la personalità dei nostri ragazzi.

Lo sviluppo di competenze e professionalità avviene di pari passo allo sviluppo della personalità di ogni ragazzo.

Il lavoro è, una forza positiva che gli fa percepire il punto d'arrivo (la meta), facendolo sentire persona "capace";

il lavoro rende protagonisti, perché fa provare l'esperienza della soddisfazione per il raggiungimento di un obiettivo e rafforza l'autostima.

Ma il lavoro non svolge solo una funzione formativa e motivante per l'apprendimento; esso viene assunto come parametro, **CAPACE DI RIDEFINIRE LA STESSA DIDATTICA.**

DIDATTICA basata sempre meglio su "**COMPITI DI REALTÀ**" e su di una metodologia che, nell'avvicinare i nostri ragazzi al risultato, li porta ad accettare positivamente la fatica necessaria per raggiungerlo.

Il MURIALDO sollecitava i maestri d'arte proprio a queste attenzioni.

SFIDE PER IL FUTURO: LE AZIONI EVOLVONO, IL METODO RESTA

la sfida educativa fin da subito affrontata da ENGIM ha via via spinto a mettere a punto un approccio innovativo nel metodo pedagogico che resta cardine dell'attuale FP -CFP e del modello **IMPRESA-FORMATIVA.**

Allo stesso tempo appare rilevante il lavoro parallelo di sviluppo e consolidamento di una classe di formatori e tutor in grado di rispondere ai cambiamenti che, così come contenuti e apprendimento, anche l'insegnamento e il tutoraggio richiedono.

Il modello **IMPRESA-FORMATIVA** quale evoluzione dei modelli work-based (basta sul lavoro) , il processo di apprendimento sviluppato nei nostri CFP, ricalcando il processo produttivo di un'azienda, e sfidando i ragazzi a confrontarsi con la realtà e non con simulazioni di essa, rappresenta certamente uno dei punti cardine nell'educazione all'imprenditorialità e nello sviluppo delle competenze trasversali decisive per il futuro.

L'iniziativa dell'Impresa Formativa nasce dal convinzione che il mestiere si impara sul campo: i giovani dei CFP si potranno confrontare, attraverso un percorso di stage, con clienti veri e procedure organizzative, oltre a doverla vedere con dinamiche e tempistiche coerenti con gli standard di qualità dei settori.

E' chiara quindi la finalità: organizzare l'apprendimento attraverso diverse formule di realizzazione dell'alternanza scuola lavoro (legge 13 luglio 2015, n.107), assicura una coerenza tra processi formativi e processi operativi, in modo da sostenere i giovani ad acquisire spirito di iniziativa e favorendo lo sviluppo della cultura dell'imprenditorialità con gli strumenti cognitivi di base in campo economico e finanziario, arricchendo la formazione acquisita dagli allievi con competenze spendibili nel mercato del lavoro e con un potenziamento delle competenze tecnologiche. In particolare, l'esperienza in stage permette all'allievo l'acquisizione di tutte le competenze chiave europee:

- Competenze tecnico-professionali: che trovano il coinvolgimento degli insegnamenti delle aree di indirizzo.
- Competenze trasversali, o comuni: molto richieste dalle imprese, che afferiscono l'area socio-culturale, l'area organizzativa, l'area operativa, facendo acquisire allo studente le capacità di lavorare in gruppo, di leadership, di assumere responsabilità, di rispettare i tempi di consegna.

La competenza pedagogica educativa che ci distingue, è legata alla capacità di analizzare i diversi aspetti di una situazione educativa in cui agire in termini di credibilità attraverso l'affiancamento, il sostegno e la relazione all'Altro che consideriamo sempre un Singolo, sempre un'eccezione che non può diventare regola, nel riconoscimento della specificità della persona umana.

La cura educativa è intesa, per noi di ENGIM, come atteggiamento di premura, attesa, gratuità; cura è farsi carico dell'Altro ed accompagnarlo per un tratto di strada aiutandolo a sperimentare il suo essere uomo. L'educatore/formatore deve essere consapevole che le capacità e le risorse del soggetto in-formazione non si sviluppano se non esiste un Altro che si prende cura di lui. L'evento educativo è nello scambio reciproco, è "cura" e "relazione".

LA PARTNERSHIP CON MONDO DELL'IMPRESA E DELLA RICERCA

Sin dalla sua origine, la formazione come abbiamo ascoltato dalle parole del MURIALDO ha sempre cercato una sponda nell'esperienza delle numerose aziende dei settori del legno, del tessile e dell'ospitalità etc etc. Questo ha permesso e permette non solo di identificare le competenze professionali richieste, ma anche, il continuo aggiornamento delle stesse, i cambiamenti tecnologici cui questi mercati vanno incontro, le sfide competitive e i trend cui sono soggetti. I benefici sono ovviamente a tutto vantaggio dei nostri ragazzi che, potendo lavorare a progetti reali per clienti reali all'interno delle botteghe dei laboratori, diventano protagonisti di progetti di successo.

Sono testimonianza di ciò i diversi prodotti destinati ai mercati: una cucina per persone diversamente abili (THIENE) realizzate dagli studenti del legno; il catering al ministero della salute (ENGIM LAZIO).

L'esito della partnership è quindi un processo di co-creazione che coinvolge aziende, formatori, tutor, i ragazzi stessi e la pubblica amministrazione.

Accanto a questi soggetti, il ruolo di alcuni partner scientifici sarà decisivo.

Politiche attive, placement, servizi per il lavoro e per l'inclusione sociale

IL CENTRO RISORSE NAZIONALE DI ENGIM(CRNE)

Abbiamo nel prossimo futuro sfide alle quali ENGIM deve essere in grado di dare risposta per continuare a contribuire positivamente in una società così complessa, globalizzata e in continuo cambiamento.

Agenda 2030

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. Essa ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile - Sustainable Development Goals, SDGs - in un grande programma d'azione per un totale di 169 'target' o traguardi. L'avvio ufficiale degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile ha coinciso con l'inizio del 2016, guidando il mondo sulla strada da percorrere nell'arco dei prossimi 15 anni: i Paesi, infatti, si sono impegnati a raggiungerli entro il 2030

Gli Obiettivi per lo Sviluppo hanno carattere universale - si rivolgono cioè tanto ai paesi in via di sviluppo quanto ai paesi avanzati - e sono fondati sull'integrazione tra le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile (ambientale, sociale ed economica), quale presupposto per sradicare la povertà in tutte le sue forme

PILASTRO SOCIALE EUROPEO(PEDS)

A GOTEBORG(Svezia)nel 2017 - Nasce il pilastro sociale europeo, una carta con 20 diritti che i leader dell'Unione intendono realizzare nei prossimi anni. Un passo avanti voluto fortemente da Italia e Francia, abbracciato dal presidente della Commissione Jean-Claude Juncker.

Così i capi di Stato e di governo dell'Unione hanno lanciato i 20 diritti fondamentali per sostenere l'equità dei mercati del lavoro e dei sistemi di protezione sociale. I principi sanciti dalla dichiarazione di intenti firmata coprono tre categorie: pari opportunità e accesso al mercato del lavoro, condizioni di lavoro eque e protezione e inclusione sociali..

Allora mettere in comune professionalità di ENGIM, e non solo, può essere una vera risorsa.

Il CRNE (Centro Risorse Nazionali ENGIM) si pone l'obiettivo di innovare le sedi regionali ed operative affinché possano offrire un servizio educativo-formativo e sociale di migliore qualità e sia un esempio da condividere , con le sue innovazioni, alla società, al nostro paese, in europa, nei paesi in via di sviluppo, ma innanzitutto alla rete interna di ENGIM ricca di esperienze e competenze.

L'innovazione è un processo complesso, che richiede inventiva e talenti, ma anche infrastrutture, investimenti di lungo termine. Noi sappiamo che possiamo apportare innovazione se mettiamo in campo opportunità e capacità di combinare ricerca e tecnologia applicata, trasformando così le idee in prodotti o servizi fruibili. È essenziale quindi assicurare uno stretto collegamento tra la fase teorica e di laboratorio e la fase applicativa e di produzione.

Il CRNE attraverso una cabina di regia nazionale, e una forte rete di comunicazione ed informazione si impegnerà, nel tempo e secondo degli step definiti, su:

POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO, PROGETTAZIONE, DIDATTICA INNOVATIVA

A partire da questa premessa, Il Centro Risorse ENGIM va inteso, come risorsa ed organismo di progettazione, ricerca e sviluppo di ENGIM ne rielaborerà la fisionomia, individuandone i tratti qualificanti essenziali, in rapporto ai loro presupposti ed alle loro implicazioni culturali più significative.

Al Il Centro Risorse come organismo di progettazione, ricerca e sviluppo di ENGIM **CHIEDIAMO CHE LA PRATICA DIDATTICO-FORMATIVA SIA ORIENTATA SECONDO IL PRINCIPIO DEL LEARNING BY DOING (IMPARARE FACENDO) E SULLA LABORATORIALITÀ**, che consente ai nostri ragazzi una ricerca dell'eccellenza come modalità per realizzare e rinforzare il proprio "io".

CONCLUSIONE

"ENGIM è una realtà nata da incontro a incontro, nulla in ENGIM è nato per un progetto, ma sempre in risposta a provocazioni della realtà, davanti alle quali si è detto **Sì**".

Questa la modalità con cui è cresciuta e si sviluppa la realtà di ENGIM, la stessa con cui si è sviluppato Il Centro Risorse organismo di progettazione, ricerca e sviluppo;

Sono certo ci aiuterà ad evidenziare le scelte culturali e i punti di riferimento pedagogici che ENGIM ha seguito nel tempo. Mostrandone l'indubbia originalità, profondità e per molti aspetti **IRRIDUCIBILITÀ** nel panorama delle realtà contemporanee anche culturalmente affini.

Si tratta comunque di un lavoro di indagine che crediamo essere ancora solamente agli inizi e che necessiti pertanto di un ulteriore approfondimento; anche nei termini di restituzione alla stessa realtà di ENGIM, per consentire ad essa un ancor più consapevole processo di “inculturazione” dell’origine nella pratica quotidiana della FORMAZIONE PROFESSIONALE.

Discorso di p. Antonio Teodoro Lucente- Incontro con i Direttori ENGIM

Torino 15 febbraio 2018